

→ **Almeno 5 vittime** nella capitale blindata. La protesta non si ferma, domani sciopero generale
→ **Ben Ali** licenzia il ministro degli Interni e ordina il rilascio dei manifestanti arrestati

A Tunisi morti e coprifuoco Voci di un golpe militare

Rimosso il ministro dell'Interno e il capo di Stato maggiore dell'Esercito, il presidente tunisino Ben Ali promette di liberare gli arrestati e cerca di rimanere al potere in Tunisia. Altri 10 morti, coprifuoco a Tunisi.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Cielo grigio, piatto, e carri armati immobili in mezzo alle strade del centro, davanti alle ambasciate e ai luoghi «sensibili». Tunisi si è svegliata così, che sembrava Beirut, dopo una notte di temporali e violenti scontri nelle periferie che sono ripresi anche all'imbrunire nonostante il coprifuoco. Blindati dell'esercito controllano l'ingresso di Hay Ettadhamer, borgo Solidarietà in arabo, popolosa città satellite della cintura, dove l'altra notte gli scontri si sono prolungati per ore lasciando sull'asfalto e sui muri tracce di fuochi e spari e forse cinque morti. «L'esercito resta neutrale o si interpone tra polizia e manifestanti», è un *refrain* che corre sulla Rete fin dai primi spari nella capitale. A Kasserine, città del bagno di sangue, per la prima volta è stata segnalata questa consegna dell'esercito a non unirsi al genocidio. Ieri è arrivata la notizia, ancora non ufficiale, della rimozione del capo di Stato maggiore dell'Esercito Rashid Ammar. Destituito a quanto pare proprio per essersi rifiutato di far partecipare i suoi battaglioni alla mattanza di dimostranti e sostituito con Ahmade Shabir, capo del servizio segreto militare. Non è l'unica pedina a cadere. Ben Ali tramite il suo primo ministro Mohammed Ghannouchi ha rimosso anche il ministro degli Interni Rafiq Belhaj Kacem attribuendogli la responsabilità della carneficina. Al suo posto ha messo il sottosegretario Ahmed Friaa, ex professore di matematica. E contemporaneamente ha disposto che tutti manifestanti arrestati siano scarcerati se ritenuti non re-



Ragazzi intenti a ritirare contro gli agenti i lacrimogeni inesplosi sparati dalla polizia

I suicidi per protesta Professore si uccide a Douz Due giorni fa un neolaureato

Sono 6 le persone che si sono tolte la vita per denunciare le loro impossibili condizioni di vita in Tunisia. Il primo, all'origine delle proteste, è stato Mohamed Bouazizi che si è lasciato divorare dal fuoco come un bonzo a Sidi Bouazid il 17 dicembre per denunciare la sua vita precaria. Lunedì a Sidi Bouazid un altro laureato disoccupato, Allaa Hidouri, 23 anni, si è attaccato ai fili dell'alta tensione. Ieri un professore Hatem Bettaher forse si è dato la morte a Douz o forse è stato ucciso insieme a 2 amici.

sponsabili di «gravi e premeditati» atti di saccheggio e vandalismo. Il presidente tenta di riconquistare con questi due gesti, più la promessa di istituire una commissione d'inchiesta contro la corruzione dei funzionari pubblici, se non la popolarità almeno il quieto vivere e soprattutto la sua credibilità internazionale. Ma non riesce né nell'uno né nell'altro scopo.

Ieri è stata un'altra giornata di guerriglia: a Tunisi la polizia ha rincorso i giovani dal porto fin dentro la medina, a ridosso del centro, a Sfax durante il primo sciopero generale indetto dal sindacato Ugtt contro la disoccupazione e il carovita-verdi sarà la volta di Tunisi -, è stato ucciso un ragazzino di 14 an-

ni. In totale si contano - sempre per via ufficiosa - altri 10 morti, la metà dei quali a Douz, villaggio turistico con alle spalle le dune del deserto.

L'intellettuale Marzouki leader per i diritti umani: l'esercito può evitare il massacro

Persino la ricca e modaiola Hammamet è stata travolta: sassaiole e lanci di lacrimogeni, tre cadaveri bruciati. Altri Nabeul. Sul fronte internazionale Navy Pillay, capo della Commissione diritti umani delle Nazioni Unite chiede ora un'inchiesta «indipendente e credibile» sull'uso